

Realizzando combinazioni di materiali, Evgeny Antufiev costruisce una nuova cronologia della materia, rigorosamente non scientifica, mitologica e soggettiva. Creando connessioni in cui il vapore si trasforma in marmo e il marmo in muco. Il coltello, fatto di ferro di meteorite, e la figura centrale di tutta la mostra - l'immagine del delfino - formano una composizione speculare. Sono tutti sintagmi di un'idea, l'idea di un esperimento con il materiale.

I materiali e gli oggetti utilizzati nella mostra passano attraverso una serie di prove; perduti i loro nomi, devono acquisire una nuova trasfigurazione ideale e cambiare a propria volta tutto ciò che li circonda.

Menzioniamo il *Poema anabioza* (Poema dell'anabiosi)¹ scritto dal poeta biocosmista Aleksandr Jaroslavskij in cui egli descrive un progetto di ricerca e di guarigione della materia. Il protagonista, poeta e artista, vuole congelare la Terra, facendo sprofondare l'umanità in un sonno di ghiaccio nel quale sarà possibile ripulire la crosta sanguinosa e il marcio di tutto il superfluo e portare l'umanità all'immortalità. In forma di microcosmo, questo approccio cosmogonico è presente anche nell'esposizione che è stata allestita. Anatomizzando i materiali nella loro incessante trasformazione, al centro dell'azione si trova il coltello di ferro di meteorite che fin dal principio incarna con la sua esistenza qualcosa di proveniente dai confini di un altro mondo. Fuso e forgiato nuovamente nell'idea della dissezione. Qual è il suo scopo?

“ [...] un cuoco comune cambia coltello ogni mese perché egli rompe. Il coltello del suddito è in funzione da diciannove anni ed ha squartato parecchie migliaia di buoi, ma la sua lama sembra passata alla cote poco fa. Tra le giunture vi sono degli interstizi e la lama del coltello non ha spessore: come è facile far sì che una cosa senza spessore penetri in una cosa che ha interstizi! Sicuramente c'è spazio in avanzo per farvi passare la lama.”² – scrive Zhuang Zi ne “L'importanza di nutrire la vita”. Come per il coltello del cuoco, il compito principale del coltello di meteorite è sezionare il vuoto tra le cose, privarle del loro primitivo collegamento naturale, generare nella propria creazione nuovi elementi.

L'immagine del delfino esposta alla mostra è gemella del coltello. Come il ferro di meteorite, anche il delfino è un fenomeno della velocità e della dissezione dello spazio. Bisogna menzionare la teoria di James Gray secondo la quale i delfini sono in grado di regolare l'aerodinamica del proprio corpo conservando durante i rapidi movimenti il flusso laminare che sarebbe già dovuto diventare turbolento. Cosa succederà quanto le orbite di movimento del delfino e del coltello si incontreranno? A cosa porterà la collisione di queste due immagini così suggestive e inusuali?

Formalmente non conosciamo la risposta. Nell'ambito della ricerca e dell'esperimento, l'artista vuole proprio svelare la forza segreta della materia. I materiali che subiscono cambiamenti diventano parte dell'introspezione umana e acquistano addirittura sembianze antropomorfe. Il confine sottile tra l'umano pensante e ciò che ha appena assunto una forma umanoide viene eliminato. Cimentarsi nello studio del passaggio delle cose a stati differenti mi sembra un esperimento pericoloso. In fondo nessuno difende l'artista, né lo spettatore, né l'uomo. Di fatto lo spettatore stesso, dissezionato dal realismo metafisico dell'artista, può cambiare forma e diventare qualcosa di nuovo.

Michael Klimin

¹ A. B. Jaroslavskij, *Poema anabioza*, Petrograd, Komitet poezii Biokosmistov-Immoralistov (Sev. gruppo), 1922.

² Trad.it. Zhuang Zi, *Chuang-tzu*, a cura di Fausto Tomassini, Milano, TEA, 1989, pag.24.